

# Valanghe: 19 morti l'anno

il Corriere delle Alpi — 06 gennaio 2010 pagina 13 sezione: CRONACA

BELLUNO. Ben 827 morti da valanga nell'arco alpino in 41 anni: una media di 19 morti a stagione. E' lo scialpinismo a lasciare sulla neve il maggior numero di morti (9 l'anno), poi alpinismo, sci fuoripista, snowboard, in aumento le ciaspe. «Ogni 100 incidenti d'auto abbiamo 3 morti in media, ogni 100 incidenti da valanga ce ne sono 60», commenta Mauro Valt, esperto del Centro Valanghe che ha pubblicato uno studio. Ma essere più virtuosi si può: prevenendo e con l'attrezzatura adeguata. Il buon senso dovrebbe essere innato. Come si muore per le valanga? Ma si potrebbe anche ribaltare il punto di vista: come si può sopravvivere, considerato che almeno il 47% di persone sepolte dalle valanghe vengono ritrovate ancora vive. Il 53% muore. Considerando che il 15% dei presenti di solito viene sepolto dalla neve, la possibilità di autosoccorso è sempre elevata; e quella di salvarsi si alza se i coinvolti usano dispositivi come l'Arva (in Canada il 42% di sepolti è stato individuato con questo rilevatore che permette di accelerare i tempi dei soccorsi, contro il 23% registrato in Italia, cioè poco più della metà). Poi le tecniche di soccorso affinate nel tempo fanno il resto, come la preparazione di chi è presente all'evento e ha una dose di conoscenza per poter effettuare un primo intervento. Mauro Valt, «previsore» valanghe, referente dell'ufficio previsione valanghe del Centro valanghe di Arabba (dipartimento per la sicurezza del territorio regionale di Arpa Veneto) s'è preso la briga di monitorare gli incidenti da valanga avvenuti sull'arco alpino in un quarto di secolo (950 quelli nell'archivio informatico dell'Aineva-Arpav Drst Cva, dal 1984-1985 al 2008-2009) e calcolare i morti in 41 anni (dal 1967 ai giorni nostri sono stati 827), confrontando fenomeno e cultura tra Francia, Svizzera e Austria. I dati Aineva sono stati pubblicati in un articolo uscito sull'ultimo numero di «Neve e valanghe». Gli incidenti da valanga hanno un alto tasso di mortalità: il 60-70% rispetto al 3% degli incidenti stradali, per fare un esempio. Incidenti che si anticipano al tardo autunno e all'inizio dell'inverno, specie nei versanti settentrionali e tra i 2200 e i 2500 metri di quota. «Il tasso di mortalità è elevato, la gravosità è alta e dobbiamo cercare di evitare l'evento. Come evitare le valanghe? Lavorando in due direzioni particolari: prevenzione e attrezzature» spiega Mauro Valt. Si inizia dalla prevenzione, dalla diffusione della cultura della sicurezza e dell'uso di strumentazione: Arva, Pala e sonda. «Cercare tutte le informazioni utili per capire quanto il manto nevoso è sciabile o no, per esempio, e quanto lo sia a una determinata quota piuttosto che in un'altra; usando poi l'attrezzatura adatta. Esistono i bollettini con cui l'escursionista può verificare il grado di pericolo esistente e quel che si sente di affrontare in base alla sua conoscenza e al manto nevoso. L'attrezzatura da autosoccorso è fondamentale per salvare il maggior numero di persone sotto la neve: cioè Arva, pala e sonda. I numeri considerati sono casi reali e non estrapolazioni statistiche: il grado di sopravvissuti è alto da quando ci sono queste 3 componenti». Prevenzione e strumentazione, «ma anche esercizio fisico, allenarsi, sapere come funzionano le attrezzature perchè i tempi di ricerca sono fondamentali. In Italia c'è molto bisogno di informazione, soprattutto fra giovani: i freerider stranieri arrivano completi come attrezzatura (casco, Arva e quel che occorre), la cultura è diversa. In Italia c'è bisogno di diffonderla meglio: sono pochi gli scialpinisti che hanno tutta l'attrezzatura completa. Noi nelle Dolomiti siamo fortunati: a Falcade e Passo San Pellegrino c'è un campo di addestramento per le ricerche di persone travolte da valanga, attivato con collaborazione di Cai, Arpa Veneto e Società impianti Falcade: il campo è libero e si può provare l'Arva per le ricerche. Poi il Collegio regionale dei maestri di sci del Veneto ha inserito un test in più per gli allievi che debbono superare l'esame: cioè saper usare Arva, pala e sonda. Una buona cosa, dimostra la sensibilità per la diffusione della cultura alpina». Diffusione della cultura alpina che il Centro valanghe di Arabba contribuisce a fare nelle scuole: su richiesta, tecnici ed esperti fanno lezioni. Ma va fatto un passo ulteriore, concorda Valt: «In Austria nei corsi di istruzione è prevista anche una settimana di studio della neve, in Italia è difficile arrivare a questo ma a livello locale si può.

Poi valgono le regole solite: leggere i bollettini e viaggiare in montagna con attrezzature da autosoccorso, scegliere gite giuste nei giorni giusti». - *Cristina Contento*